



Genova nel periodo estivo, frequentando uno stabilimento balneare alla Foce (da molto tempo scomparso), il Caffè Roma (anch'esso scomparso), il ristorante Marinetta a San Giuliano d'Albaro, e facendo gite in barca rallegrate dalle stentoree canzoni che Motta intonava.

Nel 1909 il già citato Pipein Gamba sottopose un progetto all'attrice Amelia Soarez, al secolo Amelia Del Negro: avrebbe accettato di interpretare uno spettacolo basato sulle eroine salgariane, per il quale lui avrebbe ideato un efficace tracciato scenico su musiche di Emilio Firpo?

La risposta fu affermativa e lo fu anche da parte di Salgari, che ne restò anzi entusiasta.

Purtroppo il progetto fallì per carenza di soldi, ma l'episodio cementò l'amicizia tra i tre artisti.

Nell'agosto del 1910 Firpo e Motta andarono a Torino in casa di Salgari per proporgli di adattare per il palcoscenico il romanzo *Le meraviglie del 2000* (1907), su musiche dell'uno e testo dell'altro. Nuovamente Salgari dimostrò grande entusiasmo e nuovamente il progetto si arenò. Di quella visita restano alcune fotografie che Firpo scattò ai due amici romanzieri.

L'anno successivo Motta e Firpo, l'uno per il testo e l'altro per la musica, presentarono in numerosi teatri l'opere *Sultana*, che riscosse un buon successo.

Salgari, a marzo, scrisse a Firpo: «Bravi, vi invidio. Dai giornali mi pare che la vostra *Sultana* abbia un leggero carattere salgariano. È così? In tal caso ne sono maggiormente contento. Io vivo in una tristezza infinita. Lei e Motta conoscono le mie pene, i miei dolori, ma non li conoscono nella loro tremenda realtà. Vogliatemi bene...».

Quasi un accorato appello ai suoi due "allievi", che non sospettarono l'incombente tragedia. Il mese dopo Salgari si tolse la vita.

Con il trascorre degli anni, Firpo - da tempo trasferitosi a Milano - conobbe l'ultimogenito di Emilio Salgari, Omar (1900-1963) e anche un giovane musicologo appassionato di Salgari, Mario Morini (1929-2005).

Fu così che nel 1948 la casa editrice milanese SADEL pubblicò una «ricostruzione biografica» di 125 pagine intitolata *Con Emilio Salgari tra pirati e corsari* a firma Emilio Firpo e Mario Morini con prefazione di Omar Salgari, ispiratore dell'opera oltre che, da molto tempo, prolifico divulgatore, forse in buona fede, di tutte le più strampalate leggende riferite al defunto padre.

Quel libro, dunque, risultò un contenitore delle più ritritte, fasulle e fantasiose notizie esistenti su Salgari (comprese le sue presunte battaglie al fianco di Sandokan), per non dire della più raffazzonata bibliografia salgariana mai apparsa prima.

Ma i due autori avevano serietà d'intenti e allorché si resero conto della situazione rinnegarono l'opera - come lo stesso Firpo ebbe a scrivermi nel marzo 1969 - e iniziarono una sistematica ricerca della verità, peraltro aiutati da Omar che prestò numerosa documentazione.

Sul finire del 1951 Firpo scrisse a numerosi quotidiani italiani per precisare che aveva nel frattempo raccolto un'imponente documentazione su Salgari, nonché vari cimeli, anche con l'aiuto di amici di Emilio Salgari (Motta, Pipein Gamba, il genovese Carlo Tallone e altri), mentre Morini si recava presso biblioteche ed enti in Veneto e in altre regioni a effettuare ricerche. Annunciò an-

